Anno XXXV - Numero 112 - 22 APRILE 2025

WIGWAM NEWS

DIVENTA RESILIENTE!

2025 WIGWAM CHEQUE

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo 5 per mille

92061130289



Davide Zamarian
di anni 17
di Rivignano Teor (Ud)

Lavoro finalista del Premio Wigwam Stampa Italiana 2025 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
→ segreteria@wigwam.it



In collaborazione con

cefap

LA CURA DELLA ROGGIA DELL'ANTICA SEGHERIA VENEZIANA DI PALUZZA

Noi giovani ci siamo assunti il compito di fare la manutenzione della roggia adduttrice dell'acqua che faceva girare la ruota motrice dell'antica segheria

In occasione del cantiere partecipativo Wigwam, abbiamo avuto l'occasione di mettere in pratica un piccolo contributo alla manutenzione della roggia della segheria veneziana *"Siè da Toni da Fuce"* di Paluzza.

Prima di tutto è stato fondamentale la descrizione fornitaci dal consigliere comunale **Silvia Tassotti**, che ci ha spiegato passo dopo passo il funzionamento di questo opificio, mostrandoci le varie parti e come funzionavano. Purtroppo, però, il meccanismo di funzionamento non è del tutto completo perché manca una cosa importante, l'alimentazione dell'acqua che nelle segherie avveniva grazie alle rogge, che erano dei sistemi di captazione dell'acqua. È doveroso fare una breve descrizione delle caratteristiche della segheria veneziana e contestualizzarle nel periodo storico in cui hanno avuto l'attività più intensa: durante la Repubblica di Venezia (1420 - 1750).

Non sappiamo con precisione quando nell'Alto Bût i lavori manuali vennero sostituiti da macchine azionate dall'energia idraulica. Sappiamo con certezza che già nel 1200 erano presenti nella valle alcuni opifici, i cui meccanismi erano



CARNIA Wigwam® Local Community

La Comunità Locale Wigwam Carnia

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



Ruota della segheria veneziana di Paluzza



Pulizia della roggia e ingresso della Segheria di Paluzza

mossi dall'acqua. Si trattava infatti per lo più di mulini per la macinazione o la frantumazione di cereali, di segherie veneziane per la lavorazione del legname e officine di fabbri ferrai.

Alcuni elementi erano comuni alle diverse tipologie di opificio idraulico. Si tratta della ruota e dei meccanismi di trasmissione di seguito. In tutti i diversi tipi di movimento la rotazione veniva trasferita dalla ruota ad acqua esterna ad una ruota dentata interna attraverso un albero trasversale costituito da un trave ligneo a sezione rotonda. La testa del trave alla quale era fissato un perno metallico poggiava all'interno di un incavo praticato su un blocco di pietra che lasciava libera la rotazione. Il materiale impiegato nella costruzione dei vari meccanismi era principalmente il legno.

Venivano scelte varie essenze a seconda della funzione, per esempio ruote ed albero erano realizzate con legno di rovere, maggiormente resistente a contatto dell'acqua e alle sollecitazioni meccaniche, i denti della ruota erano invece ricavati da legno di corniolo. Anelli metallici tenevano insieme vari elementi lignei tra loro. In particolare, per contenere lo sforzo a rotazione del trave, soprattutto nelle fasi di avvio, erano applicati diversi anelli metallici nei punti più sollecitati.



Pulizia del canale di captazione dal bacino della segheria di Paluzza

Nel dettaglio, nelle segherie veneziane l'organo motore è rappresentato dalla ruota idraulica, che ha la funzione di trasformare l'energia potenziale della massa d'acqua. L'edificio della segheria è composto da due piani:

- Al piano inferiore, invaso dalla segatura che "piove" dall'alto, c'era l'albero che ruotava per la forza impressa dall'acqua: il moto rotatorio veniva trasformato in moto alternato dall'albero a camme.
- Al piano superiore avve-



Pulizia dalle immondizie nella roggia della segheria di Paluzza



Pulizia dei muri di contenimento della roggia della segheria di Paluzza

niva invece il taglio del tronco, posto orizzontalmente e fissato su un apposito "carro che scorreva su dei rulli.

La segheria veneziana *"Siè di Toni da Fuce"* è collocata a nord di Paluzza verso Timau sotto Torre Moscata ed a riva del fiume Bût da cui prendevano l'acqua per la lavorazione del legno. La segheria fa parte di un complesso di opifici che comprendeva un mulino, una farie (officina del fabbro) e più in basso un'altra segheria.

La costruzione appare come una grande tettoia a capriate di legno sostenuta da lunghe travi poggianti su dei pilastri squadrati di pietra. La copertura è costituita da tegole. Si sviluppa longitudinalmente su una sponda del canale per una lunghezza di circa 13 metri ed è costruita solo parzialmente in muratura. La struttura su due piani è così suddivisa: nel piano interrato si trovano gli ingranaggi per la lavorazione, al piano terra invece trovano posto la sega veneziana, la sega circolare, il carro ed è il luogo preposto alla lavorazione. Sono stati conservati anche il focolare che serviva al segantino per riscaldarsi e per riscaldare il cibo durante la stagione fredda e in testa alla tettoia la stanza in muratura adibita a sua abitazione.

La roggia di alimentazione della segheria partiva dalla stretta di Enfretors sotto la torre Moscarda e convogliava le acque del Bût discendendo fra l'antico Borgo dei fabbri e quindi percorrendo tutta la campagna di Casteons finendo poi nel torrente Pontaiba all'altezza di Paluzza.

L'acqua che arrivava dalla roggia faceva girare la ruota che azionava l'ingranaggio delle seghe che tagliavano i tronchi a quattro metri e poi se si deviava l'acqua in un altro canale fatto in legno posto sopra la roggia che azionava l'ingranaggio della sega circolare. Con una manovella si alzava o abbassava la sega posta in verticale per fare tavole dai tronchi. È sulla roggia, ormai in disuso, che si è concentrato il nostro lavoro di manutenzione, che è un aiuto importante fornito per la conservazione almeno di quella parte di roggia ancora visibile, dal momento che per la maggior parte è coperta da costruzioni soprastanti.

L'amministrazione comunale ha in progetto il restauro e l'attivazione di un circuito d'acqua chiuso, per poter azionare la segheria per scopi didattici. Nel nostro piccolo in attesa della realizzazione di questo progetto, cercheremo di mantenere pulita la roggia.

Quello che ho compreso, è che anche il più piccolo aiuto nel conservare manufatti come la segheria, è fondamentale perché queste testimonianze vanno preservate come ricordo di una storia che ha permesso alla gente di vivere in un ambiente montano che è bellissimo ma che richiede sacrifici e tanta passione ■

© Riproduzione riservata